CESANO MADERNO

LA SCELTA
«ABBIAMO BISOGNO DI GENTE CHE SAPPIA RISOLVERE I PROBLEMI AD OGNI LIVELLO»

I DOCENTI
PROFESSORI ED ESPERTI DI DIRITTO, STORIA E RELAZIONI INTERNAZIONALI

A scuola di politica e d'Europa

Presentato il nuovo corso diretto dal filosofo Massimo Cacciari

di GABRIELE BASSANI
– CESANO MADERNO –

A CHI GLI chiede di esprimersi sul livello qualitativo dell'attuale classe politica, Massimo Cacciari non risponde con le parole. Allarga le braccia e alza gli occhi come in un sospiro che lascia intendere quanto bisogno ci sia di ripartire dalle basi, anzi dai «fondamentali», come li definisce, presentando la seconda edizione della "Scuola per politici e amministratori" del Centro culturale Europeo, da lui stesso diretta, con inizio delle lezioni il prossimo 15 marzo a Palazzo Arese Borromeo.

CITA MAX WEBER individuando nella politica una «professione che consiste in un lento e tenace superamento di dure difficoltà, da compiersi con passione e discernimento al tempo stesso».
C'è una sorta di ostinazione, non ancora disperata, nell'impresa che Cacciari, affiancato da Emilio D'Orazio e Nicola Pasini, con il coordinatore didattico Luca Basile, ha avviato lo scorso anno a Cesano, raccogliendo l'invito di Gigi Ponti, tra i principali promotori dell'iniziativa, che al suo esordio ha riscosso un grande successo, raccogliendo oltre cento domande di partecipazione tra le quali sono stati selezionati i 60 "allievi".

PARTE DALLA convinzione che «Per fare politica con efficacia, è necessario avere conoscenza di qualcosa». Perché oggi «Non abbiamo bisogno di gente che affronti i problemi, abbiamo bisogno di gente che li sappia risolvere, ad ogni livello».
Il tema, quest'anno più che mai, è quello dell'Europa, della conoscenza reale delle prerogative delle sue istituzioni, delle regole, delle potenzialità che esse racchiudono e che devono valere per tutte le comunità, dal comune più piccolo fino a Milano, «che è l'unica grande metropoli europea in Italia ma che non deve continuamente autocelebrarsi bensì capire che neppure lei può fare da sè», dice Cacciari.

IL TEAM La presentazione del nuovo ciclo di lezioni

"Quale Europa? Politica e amministrazione nelle principali democrazie europee contemporanee" è il titolo guida del corso di quest'anno, inserito nel progetto di formazione promosso dal Comune di Cesano Maderno, Università Vita e Salute San Raffaele, Politeia (Centro per la ricerca e la formazione in politica ed etica).

IL CORSO INTENDE fornire strumenti per la conoscenza e l'analisi dei governi locali e delle politiche locali di una società complessa. Una proposta rivolta agli amministratori locali, dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione, iscritti ai partiti politici, rappresentanti delle organizzazioni di interessi e del non profit, giovani laureati e studenti universitari.
I docenti, sono professori universitari, esperti di diritto, scienza politica e relazioni internazionali, economia, filosofia, storia. Quest'anno ci saranno a appuntamenti aperti a tutti, tra questi sicuramente il convegno conclusivo del 1° giugno con l'analisi del voto europeo del prossimo 26 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

L'idea
I promotori sono il Comune di Cesano Maderno, l'Università Vita e Salute San Raffaele Politeia (Centro per la ricerca e la formazione in politica ed etica)

Debutto
Lo scorso anno sono arrivate oltre cento domande di partecipazione tra le quali sono stati selezionati i sessanta "allievi"

IL PROGRAMMA

Ecco gli otto appuntamenti fino a giugno

– CESANO MADERNO –

OTTO APPUNTAMENTI doppi, dal 15 marzo al 1° giugno, il venerdì pomeriggio e il sabato mattina, sempre a Palazzo Borromeo. È questo il programma della seconda edizione della scuola di formazione politica diretta da Massimo Cacciari, inserita in un percorso che prevede anche quest'anno il Festival di Filosofia a giugno e il Festival di Storia ad ottobre. Si comincia con la domanda più grave: "Ha ancora senso parlare di Europa?" alla quale proveranno a rispondere Massimo Cacciari, Alberto Martinelli e Vittorio Emanuele Parsi. Poi, nei successivi 8 fine settimana (con un paio di pause) si affronteranno i diversi aspetti, storico, giuridici, amministrativi dello sviluppo delle istituzioni europee, con l'alternarsi in cattedra di elenco di docenti universitari e studiosi, anche di fama internazionale.

LA PARTECIPAZIONE al corso prevede l'invio entro il 22 febbraio della richiesta di iscrizione, da caricare attraverso il sito *www.centroeuropeopalazzoborrome* o.it, con allegato curriculum vitae, sarà poi il comitato scientifico della scuola a scegliere, in base al curriculum e alla lettera motivazionale che accompagna la richiesta di iscrizione, gli studenti che avranno accesso alla scuola. La partecipazione alle lezioni prevede il versamento di una quota pari a 50 euro per gli studenti, di 100 euro per neo-laureati non lavoratori e di 150 euro per tutte le altre categorie. Il versamento della quota dà diritto a ricevere tutti i materiali didattici utilizzati nel corso, nonché a condizioni di favore per il vitto e l'alloggio presso le strutture di Cesano convenzionate. Alla fine del corso, ai partecipanti regolarmente frequentanti sarà rilasciato un attestato, che prevede anche il riconoscimento di crediti universitari. È prevista l'attribuzione di 10 borse di studio finanziate dalla Fondazione Bracco.

Ga.Bass.

MONZA VISITA AL COLLEGIO BIANCONI CON UN OMAGGIO PARTICOLARE AI GIOVANI

La prefetta regala la Costituzione agli studenti

– MONZA –

IERI LA PREFETTA di Monza e della Brianza, Giovanna Vilasi ha visitato gli studenti del Collegio Bianconi, per consegnare loro la Costituzione della Repubblica, nel periodo in cui si ricorda la Giornata della Memoria.
«L'incontro è stato occasione per sottolineare gli sforzi educativi che la Scuola intende attuare per formare donne e uomini consapevoli del loro impegno sociale, civico, culturale, politico e solidale», ha dichiarato il vicepreside, professor Andrea Villa.

LA PREFETTA, che dall'inizio del suo mandato istituzionale ha dimostrato di avere a cuore i giovani della nostra Brianza, è stata salutata dalla preside dell'Istituto, professoressa Graziella Disarò, che ha rimarcato come i giovani abbiano bisogno di coerenza e di testimonianza. Ad ascoltare c'erano i ragazzi del liceo, ma anche alcuni alunni delle medie e di quinta elementare, tutti attenti e consapevoli del ruolo istituzionale dell'interlocutrice.

L'INVITO La prefetta Vilasi ha spronato i ragazzi a seguire i loro sogni e le loro passioni

«È vero, si sente che la Prefetta ha a cuore i giovani» commenta Alessandra di 5°B; «ci ha spronato a perseguire i nostri sogni e le nostre passioni - continua Elena - senza lasciarci intimorire da chi dice che in Italia non c'è futuro per i giovani».

«Avere tra le mani la Costituzione - concordano Giulia e Claudia - fa sentire lo studio del Diritto meno arido e astratto».
Proprio la Costituzione insegna ai ragazzi l'opportunità e la responsabilità di esprimere il proprio pensiero nelle forme e nei modi previsti dalla legge e perciò offre la possibilità di migliorare il Paese a partire dagli ambienti quotidiani.

LA PREFETTA VILASI ha stimolato i ragazzi a sviluppare gli aspetti della Carta costituzionale non ancora messi in pratica dalle generazioni precedenti. Tutti emozionati hanno cantato l'inno di Mameli: «sembra davvero di fare parte di una Comunità, di qualcosa di grande e importate» dicono i ragazzi.

Cristina Bertolini

LA RIFORMA Scontro fra Regione e Comune di Milano per l'aumento dei biglietti Atm all'interno del piano

Tariffa unica per tutti i trasporti Che cosa cambia per gli utenti

di **Massimiliano Rossin**

Tariffa unica? Sì, bene, forse: non è che qualcuno si sia dimostrato in disaccordo, anzi: è il punto di non ritorno. Un sistema di bigliettazione universale per treni, metropolitane, autobus e tram unico per un territorio grande quanto Milano, la sua Città metropolitana, Monza e la sua Provincia, Pavia e Lodi, territori provinciali inclusi. Da settimane il sistema tariffario unico è all'ordine del giorno e anzi Monza, con la sua Provincia, si è proposta come pioniere nella sperimentazione.

Poi Milano ha cercato di accelerare, inserendo anche l'aumento per i biglietti svincolati dagli abbonamenti da 1,50 euro a 2 euro. E la battaglia con la Regione che ha detto no ha messo tutto in discussione. Le polemiche hanno sostituito il cambio di marcia del sistema di trasporti pubblici che, però, dovrebbe essere l'argomento di confronto. La rivoluzione è il passaggio da Sitam a Sitbm, un sistema di tariffe unico per treni, tram, metropolitane, autobus tra Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, quelle gestite dall'Agenzia del trasporto pubblico.

«Nell'attuale area Sitam (Città Metropolitana di Milano e Provincia di Monza e Brianza) -scrive l'Agenzia stessa - dove il livello di integrazione è già più sviluppato e lo Stibm può essere attuato in tempi più rapidi, considerando solo i servizi di competenza dell'Agenzia», l'impatto sugli utenti è stato calcolato in termini di vantaggi. Il biglietto di corsa semplice "diminuisce il costo per 2,3 milioni di utenti potenziali, in media dell'12%; aumenta il costo per 1,7 milioni di utenti, in modo significativo per gli utenti del servizio urbano di Milano (+33%), estremamente ridotto per tutti gli altri utenti (massimo + 5%)".

Ancora l'Agenzia ricorda che "l'attuale biglietto di corsa semplice di Milano sarà sostituito da un biglietto che subisce un aumento di 0,5 euro (ed è su questo che si scontrano Regione e Comune di Milano, *ndr*) ma che è valido anche in 21 Comuni della prima corona, consentendo l'accesso a poli urbani rilevanti quali Rho Fiera (nuovo polo universitario e sanitario, il nuovo hub intermodale di Cinisello-Monza Bettola, il terminal M3 di Assago, ...) e, in genere, consentendo la libera circolazione in tutta l'area urbana più densa e maggiormente interconnessa con il comune capoluogo".

Corone? Corone: sono quelle concentriche attorno a Milano che differenzieranno le tariffe a distanze fisse (come per i treni), consentendo omogeneità nella spesa dei privati. I dati dell'Agenzia dicono anche che per gli abbonamento mensili "diminuisce il costo per 2,4 milioni di utenti potenziali, in media dell'13%; resta invariato il costo per 0,4 milioni di utenti potenziali; aumenta il costo per 1,3 milioni di utenti potenziali, esclusivamente del servizio urbano di Milano

A destra le corone del nuovo sistema tariffario che include Brianza, Milano, Lodi e Pavia

COS'È

L'AGENZIA DELLE QUATTRO PROVINCE

"L'Agenzia per il trasporto pubblico locale operativa dal 2016, è un ente pubblico non economico (istituito dalla legge regionale art. 7 della L.R. n. 6/2012) partecipato dai Comuni di Milano, Monza, Lodi e Pavia, la Città Metropolitana di Milano, le Province di Monza e Brianza, Lodi e Pavia e dalla Regione Lombardia" scrive l'agenzia stessa spiegando la sua natura: scopo dell'agenzia è , agire per conto della collettività dei soci nella programmazione e gestione dei servizi di trasporto pubblico locale: bus urbani, bus interurbani, tramvie, metrotramvie e metropolitane. "In sostanza tutti i servizi di trasporto collettivo ad eccezione del treno. Il territorio è composto da 438 Comuni (quasi un terzo dei comuni lombardi) in cui risiedono 4,9 milioni di abitanti (la metà dei Lombardi). In questo territorio si offrono ogni anno quasi 200 milioni di km di servizio per 550 milioni di persone".

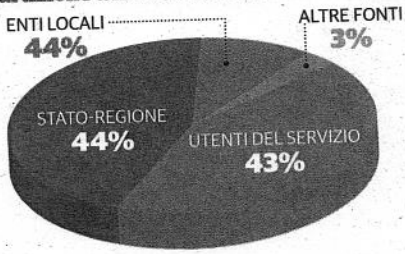
Gli spostamenti in un anno con mezzi TPL

(milioni spostamenti)

Tipo di titolo utilizzato	Area SITAM (1)	Lodi	Pavia	Totale bacino	%
Titoli Trenord esclusivamente ferroviari	89	3	5,5	97,5	15%
TrenoCittà	19	-	-	19	3%
Solo gomma extraurbana	30	4	4,5	38,5	6%
Gomma extraurbana + urbana	58	-	-	58	9%
Titoli pienamente integrati	15	0,3	0,7	16	2%
Solo urbano	425	0,7	4,5	430,2	65%
Totale riferibilw ai servizi di competenza dell'Agenzia	547	5	9,7	561,7	85%
Totale complessivo	636	8	15,2	659,2	100%

(1) Ambito comprendente la Città Metropolitana di Milano e la Provincia di Monza e della Brianza, più alcuni comuni contermini, nel quale è già attiva una prima integrazione tariffaria fra i servizi urbani e i servizi extraurbani su gomma.

Ripartizione dei costi del servizio



Ripartizione dei costi fra gli utenti

FONTE: Agenzia del Trasporto Pubblico del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia

I NUMERI Gli adeguamenti costano ogni anno 5 milioni di euro in più e Comuni e Province hanno sempre meno risorse

Dopo gli anni della crisi "un piano sostenibile" Tutti gli introiti saranno investiti nel servizio

Solo tre anni le risorse del fondo nazionale sono state tagliate del 10%, ma gli utenti sono cresciuti di 12 milioni

I servizi offerti dall'Agenzia di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia riguardano 102 milioni di vetture per chilometro di servizio: si tratta di autobus urbani e interurbani, 27 milioni di treni, per esempio.

«Ogni anno, per il solo effetto dell'adeguamento contrattuale dei corrispettivi, il costo pubblico del servizio aumenta di oltre 5 milioni di euro» osserva l'agenzia che aggiunge: «A fronte di ciò le risorse derivanti dal Fondo Nazionale dei Trasporti e dalla Regione, nonostante un importante contributo integrativo di quest'ultima, si sono ridotte progressivamente negli ultimi anni (ultimo taglio del 10% circa nel 2015); soprattutto per effetto degli investimenti sulle nuove metropolitane, il servizio è aumentato nell'area milanese negli ultimi cinque anni di quasi 12 milioni di treni» e «nello stesso periodo, dove gli enti locali non sono stati in grado di coprire i costi con risorse proprie aggiuntive, il servizio è stato progressivamente ridotto di una quota corrispondente al taglio delle risorse di Stato e Regione». Per l'Agenzia il piano proposto e approvato nei giorni scorsi è «un passaggio essenziale per garantire la sostenibilità di lungo periodo del trasporto pubblico locale e per rilanciare il suo sviluppo».

A partire dalla spartizioni dei costi, che aumenta per gli utenti occasionali ai quali il sistema mette a carico gli incrementi. «Aumenta la convenienza degli abbonamenti, soprattutto per i pendolari che hanno bisogno di utilizzare servizi sia interurbani che urbani; i titoli integrati rendono più economico l'uso dei mezzi pubblici e facilitano l'accesso ai servizi: l'obiettivo è di attrarre nuovi utenti offrendo un miglior servizio, fattore indispensabile per qualsiasi politica di valorizzazione del territorio, di contenimento del traffico e di riduzione dell'inquinamento atmosferico; i maggiori introiti attesi, circa 50 milioni di euro all'anno, sono interamente reinvestiti nel trasporto pubblico locale». Per l'agenzia il sistema «è necessario a garantire l'equilibrio del nuovo programma». ■

NEL PIÙ

I TRENI MERCI DIROTTATI SU MONZA E PENDOLARIA

Nella prima pagina del Cittadino più le conseguenze della chiusura della linea ferroviaria Seregno-Carnate e risultati di "Pendolaria".

AGGIORNAMENTO

SUL SITO DEL COMUNE
ATTIVA UNA PAGINA
"EMERGENZA IN VIA CANTORE"

LA PROTESTA

Riunione al Capitol dei sindacati dei pensionati

– MONZA –

ANCHE I SINDACATI monzesi si preparano alla manifestazione unitaria contro la manovra del governo in programma a Roma il 9 febbraio. E stamattina, dalle 9 alle 13 al Cinema Capitol, si terrà la riunione dei pensionati brianzoli di Cgil, Cisl e Uil per un confronto sulla piattaforma unitaria che sarà presentata con la manifestazione nazionale al governo. «I pensionati – è la linea dei 3 sindacati - dicono no alla ulteriore manomissione delle pensioni che penalizza coloro che hanno lavorato e pagato contributi e tasse con totale onestà. I pensionati dicono no ai condoni fiscali e previdenziali. I pensionati si batteranno per una complessiva riforma pensionistica che superi la legge Fornero, ma contestano provvedimenti parziali e ingiusti».

di bacino proposto dall'Agenzia. Ma come funziona il nuovo sistema proposto per le quattro province?

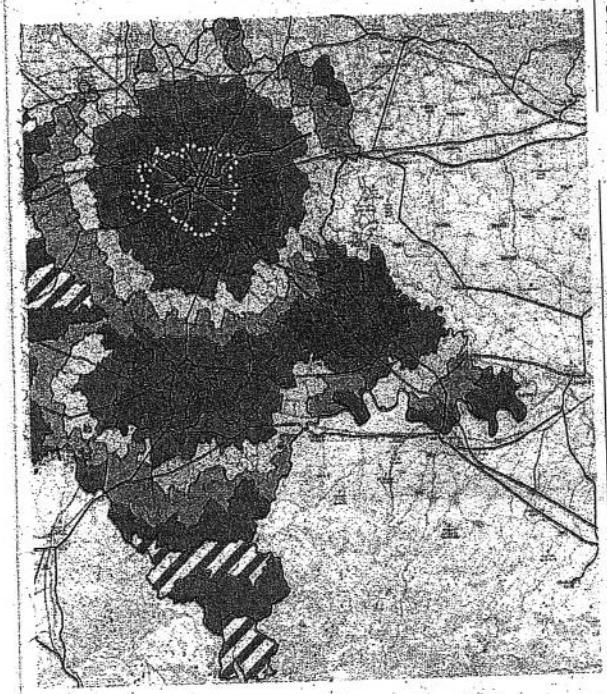
(+11%), per il 50% circa dei quali restano però attivi gli abbonamenti agevolati a prezzo invariato". E infine gli abbonamenti annuali prevedono diminuzione del costo per 2,2 milioni di utenti potenziali, in media dell'9%, mentre resta invariato il costo per 1,8 milioni di utenti potenziali e nessun abbonamento annuale presenta aumenti.

Per quanto riguarda l'abbonamento mensile TrenoMilano (la valutazione tiene conto solo dei comuni che hanno una stazione ferroviaria) diminuisce il costo per 900.000 utenti potenziali, in media dell'9%; resta invariato il costo per 21.000 di utenti potenziali e aumenta il costo per 63.000 utenti potenziali, in media dell'9%.

L'Agenzia offre un esempio per un pendolare residente a Monza: oggi può andare a Milano con il treno 2,2 euro; se deve spostarsi anche in Milano, non ha alternative se non acquistare un titolo urbano da 1,5 euro, per un totale di 3,7 euro o in alternativa può prendere un cumulativo Sitam, che non gli consente di utilizzare il treno, gli richiede tempi infinitamente superiori di spostamento e costa 2,5 euro.

Con il sistema Stibm "avrà un biglietto unico da 2,4 euro col quale può usare tutti i mezzi liberamente e può raggiungere anche, ad esempio, il nuovo polo universitario di Rho Fiera o Assago e con il quale potrà utilizzare anche la rete urbana di Monza per recarsi in stazione".

Inoltre se è un utente sistematico (appunto un pendolare) "attualmente nel 75% dei casi utilizza un abbonamento TrenoMilano o un cumulativo Sitam: fermo restanti i vantaggi sopra indicati, con Stibm risparmia 5 euro al mese se oggi usa un titolo TenoMilano e ben 19 euro al mese se usa un titolo cumulativo Sitam". Quindi con 2,5 euro al mese in più rispetto all'attuale titolo esclusivamente interurbano avrà accesso all'intera rete urbana di Milano. ■



IL FUTURO

Da Sitam a Sitbm: come funzionerà

Oggi non esistono titoli di viaggio completamente integrati che consentano l'utilizzo di tutti i servizi disponibili: «Tutti i benchmark con le grandi aree urbane europee - osserva l'Agenzia - indicano questo fattore come il principale elemento di ritardo del trasporto pubblico del nostro territorio». Chi viaggia in treno deve prendere i biglietti Trenord, in altre parole, chi usa Atm i biglietti della società milanese e chi utilizza altri servizi ticket ancora differenti. «Oltre al disagio per comprendere le tariffe e per acquisire i titoli da più soggetti, questo determina un costo elevato per gli utenti che spesso porta a rinunciare al Tpl, almeno per una parte dello spostamento». L'obiettivo del Sitbm, che sostituirà il Sitam, è appunto integrare tutti i servizi in un solo biglietto.

L'INTERVENTO

Il presidente Regalia: «Noi non ci fermeremo, nell'interesse dei pendolari»

Umberto Regalia, è il presidente dell'Agenzia per il trasporto pubblico di Milano, MB, Lodi e Pavia
Foto Radaelli

Umberto Regalia tira dritto: il presidente dell'Agenzia del trasporto pubblico locale di Milano, Monza, Lodi e Pavia intende confermare l'incremento di cinquanta centesimi dei biglietti delle linee urbane Atm.

«A metà febbraio – afferma – dovremmo approvare la tariffa integrata nell'assemblea dell'Agenzia. Quello sarà l'ultimo atto prima dell'avvio del processo: se la Regione presenterà ricorso lo affronteremo nell'interesse dei pendolari» degli oltre 430 comuni dell'ambito. Tutti, ricorda Regalia, da quasi un anno sapevano che a Milano il costo delle corse sarebbe rincarato, come previsto dal piano di bacino votato dal Pirellone a fine 2018: «È solo questione di tempo – aggiunge il presidente – l'aumento verrà applicato: è un peccato perché ogni giorno di ritardo penalizza chi utilizza abitualmente i mezzi pubblici in quanto dovrà attendere» i risparmi introdotti dal nuovo modello di tariffazione.

«Il nuovo sistema di tariffazione è un'occasione per portare vantaggi concreti e immediati alla maggioranza dei cittadini e al territorio - ha aggiunto - . I pendolari ma anche gran parte dei cittadini milanesi beneficeranno dello svecchiamento del sistema attuale, che offrirà finalmente un sistema analogo a quelli delle grandi capitali europee mantenendo e anzi migliorando la qualità del servizio e la sua economicità».

«È pensato per chi il trasporto pubblico lo usa quotidianamente e ne sente il costo sul bilancio familiare. Rispetto a questo risultato l'aumento di 50 centesimi del biglietto singolo è un falso problema perché non tocca chi i servizi li usa davvero e ne sente il peso sul bilancio familiare e permette invece di ridurre il costo del trasporto per gran parte dei cittadini del bacino». Secondo Regalia spostare la proposta sul piano della polemica politica rischia di fare naufragare una rapida entrata a regime del progetto che, insiste, è stato pensato da un'agenzia chiamata a fare esattamente quello che ha fatto.

«Dopo l'approvazione, che abbiamo previsto a febbraio, serviranno ancora alcune settimane per adeguare i sistemi di emissione e lettura dei biglietti e degli abbonamenti. C'è tutto il tempo per completare il confronto tecnico con la Regione che in questi anni ci ha accompagnato tecnicamente ed economicamente, per raggiungere l'Intesa sui servizi ferroviari ed offrire insieme il miglior servizio al minor costo alla nostra collettività, è questo il nostro obiettivo». ■

> «Il sistema è stato pensato per chi usa ogni giorno il servizio e permette di ridurre il peso sul bilancio delle famiglie»

INQUINAMENTO Da anni lo pneumologo del San Gerardo studia gli effetti delle polveri sull'organismo

ALBERTO PESCI «Nel catino padano più malattie croniche Qui bisogna essere felici quando piove»

di **Federica Fenaroli**

Un enorme catino che da Lecco si spinge fino a sfiorare Ravenna e che finisce per raccogliere, al suo interno, tutto l'inquinamento atmosferico, protetto com'è dalle Alpi e scarsamente spazzato dal vento. Con le giornate di bel tempo, a causa del fenomeno dell'inversione termica, tutto il particolato che ristagna nel catino finisce per essere schiacciato al suolo.

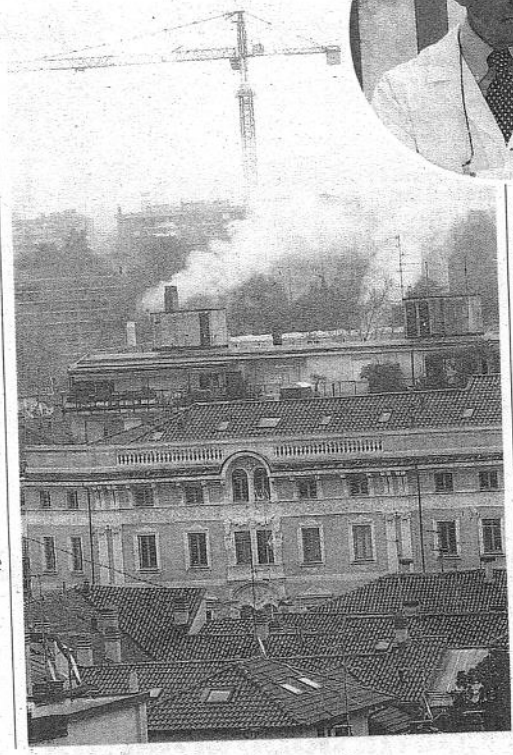
Il catino è la valle Padana e a fare le spese, da anni, di una qualità dell'aria che può essere eufemisticamente considerata «non buona» siamo tutti noi. «Il parco auto, le condizioni del traffico e l'inquinamento prodotto dagli impianti industriali e di riscaldamento sono sostanzialmente rimasti uguali nell'ultima manciata di anni. A fare la differenza, la vera differenza, sono le condizioni atmosferiche: quindi, dobbiamo essere felici quando piove e quando tira vento, perché l'aria diventa più pulita»: parola del professore Alberto Pesci, direttore dell'unità di Pneumologia della Asst di Monza e direttore della scuola di specializzazione in Malattie dell'apparato respiratorio dell'università di Milano-Bicocca.

«Il particolato che respiriamo è costituito da più di un centinaio di sostanze e ognuna ha la sua tossicità - ha proseguito - Il pm10, più grossolano, si ferma nelle prime vie aeree. Il pm 2.5 arriva nelle piccole vie aeree mentre il pm1 riesce a entrare anche nel sangue e, da lì, può potenzialmente danneggiare qualsiasi organo. Ogni essere umano possiede meccanismi di difesa, che però funzionano meno nei bambini, perché ancora non perfettamente formati, e negli anziani, perché ormai stanchi. Si creano così danni al tessuto epiteliale dell'apparato respiratorio, che fanno aumentare i casi di asma e di bronchite cronica. Studi internazionali hanno messo in correlazione l'aumento dell'inquinamento con la maggiore insorgenza di polmoniti e di cancro al polmone, anche se quest'ultimo è più che altro causato dal benzene. Aumentano anche le malattie cardiovascolari e, a fronte di un inverno in cui l'inquinamento risulta particolarmente elevato, chi è allergico alle graminacee, ad esempio, nel corso della primavera successiva può mostrarsi particolarmente sensibile». Nemmeno il parco riesce più a ripulire l'aria di Monza che «tanto al centro della città, quanto al centro del parco, risulta inquinata allo stesso modo. E se è inquinata l'aria fuori casa - ha aggiunto il professore - è inquinata anche l'aria dentro casa: di questo non dobbiamo stupirci». A proposito di casa: attenzione alle stufe a pellet, che inquinano molto di più di quanto non si pensi. E poi «un appello ai fumatori: che smettano».

Perché, secondo il professore, se da un lato la politica dovrebbe mettere in campo strategie condivise - ampliare la rete di trasporto pubblico diminuendo i costi dei biglietti, tanto per dirne una - dall'altro ognuno di noi nella sua quotidianità può fare qualcosa per abbattere l'inquinamento: «Usare meno la macchina, evitare di sprecare energia, realizzare al meglio la raccolta differenziata - ha elencato - E, per tutelarci, oltre a smettere di fumare, dovremmo mangiare frutta e verdura fresche ed evitare di passeggiare durante le ore di punta lungo le arterie più trafficate», solo per fare qualche esempio.

«Ma voglio essere ottimista: l'inquinamento non diminuisce, è vero, ma aumenta la vita media, grazie a un'alimentazione migliore e a farmaci più efficaci. All'interno di questo scenario possiamo dire che l'inquinamento crei problemi di salute cronici. Combatterlo è possibile e tutti possiamo fare qualcosa nel nostro piccolo, ogni giorno. Dobbiamo agire in maniera etica e intelligente: non saremo noi a vedere i possibili miglioramenti, ma lo faranno i nostri nipoti. - Dobbiamo cambiare mentalità - ha concluso - per noi e, soprattutto, per loro». ■

Lo specialista del San Gerardo Alberto Pesci e il cielo di Monza nelle giornate peggiori
Foto Radaelli



«Se lo smog non diminuisce migliorano però farmaci e nutrizione. E tutti possiamo fare qualcosa»

«Occorre agire in modo etico e intelligente perché per i nostri nipoti la situazione diventi migliore»

ANALISI 2018

Mal'Aria mette la città sul podio

Una settimana fa la pubblicazione della nuova edizione di Mal'Aria, il rapporto annuale di Legambiente che verifica i superamenti dei limiti di inquinanti nel corso dell'anno. I dati hanno confermato la situazione pessima di Monza, arrivata sul terzo gradino delle città più inquinate d'Italia soltanto dopo Brescia e Lodi.

LA REDAZIONE IN PIAZZA

Ma i monzesi dubitano dei dati «La situazione non preoccupa»

Per Legambiente è ancora allarme rosso per l'aria che si respira in città, ma i monzesi non sembrano essere particolarmente preoccupati. Nella nuova edizione di Mal'Aria, l'indagine annuale sull'inquinamento atmosferico, l'associazione ambientalista ha denunciato per il nostro territorio una qualità dell'aria ancora da bollino rosso. Monza si posiziona al terzo posto della classifica dei capoluoghi di provincia che hanno superato i limiti giornalieri per l'ozono o per le polveri sottili: 140 in totale - 51 per il Pm10 e 89 per l'ozono. Sui primi due gradini del podio Brescia e Lodi. Se ne è discusso lo scorso giovedì al mercato di piazza Trento con lettori e con passanti: non sono stati in molti, però, a dimostrarsi particolarmente preoccupati per l'esito del report.

«Mi sembra strano che si ritrovino in queste condizioni proprio Monza, Brescia e Lodi - ha commentato Mara Mantovani - Comunque il nostro sindaco è in gamba e saprà trovare le soluzioni migliori. Lasciamo agli amministratori il tempo necessario a svolgere al meglio il loro lavoro». «Con la vicinanza del parco e di tutto il verde della Brianza - ha aggiunto Vittoria Failla - mi sembra un po' strano: potrebbero anche marciarci sopra, con questi dati. Soprattutto perché Monza è attenta a mettere in campo e far perseguire misure antismog». «Noi - ha proseguito Rosy Fumagalli - andiamo sempre a piedi. Speriamo che il sindaco si occupi della questione nel modo migliore». La messa in campo di misure antismog più stringenti è stata richiesta anche da Luisa Provenzato. Le ha fatto eco Patrizia De Marco, che ha suggerito di «diminuire il costo del biglietto dell'autobus, per incentivare - ha spiegato - un numero sempre maggiore di persone a utilizzare i mezzi pubblici». Dubbioso sull'effettiva veridicità dei dati diffusi anche Giancarlo Manzoni: «Secondo me la situazione non è così preoccupante - ha risposto - E poi perché nella classifica non compaiono Milano e Sesto San Giovanni? L'inquinamento c'è dappertutto. E per combatterlo gli amministratori devono pensare a strategie da condividere, così che possano essere applicate dal maggior numero possibile di comuni. Io - ha proseguito - abito a Varese e lavoro a Monza: a casa mia l'aria è più pulita. Senza dubbio usare di più la bicicletta, prendere i mezzi pubblici e abbassare la temperatura del riscaldamento, in casa come nei negozi e negli uffici, sarebbero di sicuro strategie da mettere in campo, ma mi rendo conto di quanto simili cambiamenti possano essere difficilmente praticabili. Perché, diciamolo: a rinunciare alle comodità si fa fatica». ■ **F.Fen.**

A sinistra dall'alto Giancarlo Manzoni, Luisa Provenzato, Patrizia De Marco, Mara Mantovani e Vittoria Failla

ECONOMIA

L'ATTESA Cisl: boom di richieste per compilare il documento in vista della domanda per avere il sostegno

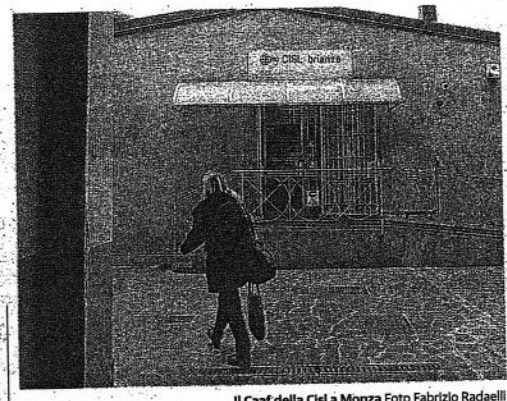
Reddito di cittadinanza Tutti al Caaf per avere l'Isee

di **Paolo Rossetti**

«Ogni giorno vengono cinque o sei persone in più rispetto all'anno scorso per chiedere l'Isee in vista del Reddito di cittadinanza». Il sostegno alle famiglie povere (che include un patto per l'occupazione) previsto dal Governo della triade Conte-Di Maio-Salvini ha aumentato il lavoro del Caaf Cisl Monza Brianza Lecco. Lo conferma Silvia Magni, responsabile della struttura sindacale che fa fronte quotidianamente alle richieste degli utenti brianzoli, a Monza ma soprattutto nel resto della provincia: Carate, Seregno, Desio. Difficile sapere quante sono le famiglie brianzole potenzialmente interessate alle opportunità previste nel decreto legge varato dall'esecutivo. Secondo una stima de "Il Sole 24 ore" sarebbero 20.500, numero corrispondente alla platea dei disoccupati o persone che comunque hanno un Isee inferiore a 9mila euro nella provincia di Monza. Una cifra che lascia la Brianza al posto numero 101 (su 110) della classifica delle province che potranno usufruire della misura. Numeri che sono comunque delle stime, per rendere più precise le quali occorrerebbe per lo meno tenere conto anche degli altri requisiti previsti. Per ottenere il Reddito di cittadinanza occorre, ad esempio, che il patrimonio immobiliare (diverso dall'abitazione) non superi i 30mila euro, che non si posseggano più di 6mila euro a persona in titoli a conti correnti (che diventano 8mila per due) che il reddito familiare ai fini Isee sia inferiore a 6mila euro se si possiede l'abitazione, a 9.360 se si è in affitto. Non si possono neanche avere da poco auto sopra una certa cilindrata. Dal punto di vista operativo, poi, si è in attesa di indicazioni da parte dell'esecutivo ma intanto si cominciano a fare ipotesi su come si potrà procedere. «Dal punto di vista della procedura di presa in carico dell'utente -spiega Stefania Croci, direttrice dell'area lavoro dell'Afol (Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro) Monza Brianza- riteniamo probabile che si attiveranno modalità simili a quelle già in essere per i destinatari del Reddito di inclusione (Rei), che i nostri Centri per l'impiego ben conoscono, poiché è attivo da anni sul territorio brianzolo». Il sistema introdotto dal centrosinistra per venire incontro alle esigenze dei più poveri coinvolge una serie di attori (servizi sociali, scuole, enti no profit e altri) tra cui, appunto, i Centri per l'impiego che, nella zona di Monza l'anno scorso hanno attivato 50 iniziative in favore di 234 utenti da inserire nel mondo del lavoro. «Ci aspettiamo -continua Croci- che le nuove procedure per il reddito di cittadinanza possano dare continuità a un modello di relazione con gli enti del territorio già ampiamente sperimentato e che possa essere sinergica all'azione di potenziamento dei Centri per l'impiego come previsto dalla Legge Finanziaria». Nel 2017 i quattro Centri per l'impiego della Brianza (Monza, Seregno, Vimercate, Cesano Maderno) hanno avuto a che fare con 40mila persone. Oltre 21mila hanno dichiarato la loro disponibilità al lavoro, 11mila hanno chiesto aiuto per la dichiarazione necessaria per ottenere lo stato di disoccupazione, 8.500 hanno scelto le strutture Afol per il patto di servizio, finalizzato all'inserimento lavorativo o alla formazione.

I Centri per l'impiego avranno un ruolo importante nella realizzazione del Reddito di cittadinanza, nell'attivazione del patto per il lavoro per chi ne usufruirà, e proprio le persone che erano già in contatto con gli sportelli perchè destinatari del Rei sono state le prime a chiedere informazioni sul nuovo meccanismo introdotto dal Governo. Secondo alcuni, d'altra parte, invece che sostituire il Reddito di inclusione il Governo avrebbe dovuto potenziarlo. Per l'Afol brianzola (che conta 148 lavoratori) c'è ancora una questione in sospeso, legata al suo status di azienda speciale della Provincia. In estate la Regione ha modificato la legge sul mercato del lavoro confermando il ruolo delle Province. Resta il tema dei fondi: «Afol -dice Tania Goldonetto, Funzione pubblica Cgil- è partecipata al 100 per cento dalla Provincia, ma i rapporti di lavoro dei dipendenti sono di natura privata». La legge di bilancio 2017 faceva riferimento a fondi solo per i dipendenti pubblici e si era posto il problema di come garantire uno stipendio ai lavoratori Afol. La Regione li ha garantiti fino a dicembre 2018: «Ora -continua Goldonetto- il problema potrebbe ripresentarsi». «Ci hanno detto che non ci sono problemi per la partenza 2019 -spiega Pippo Leone della Cisl- Ma non c'è ancora una soluzione definitiva».

INTERESSATE 20MILA FAMIGLIE



Il Caaf della Cisl a Monza Foto Fabrizio Radaelli

A MONZA
Inclusione attivata per 357 persone

Prima del Reddito di cittadinanza fu il Reddito di inclusione. La misura di contrasto alla povertà che da gennaio 2018 aveva sostituito a sua volta il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) a Monza città è realtà per 357 persone che sono state prese in carico dai servizi sociali o dai servizi per il lavoro e sono nello stato attuativo dei progetti che li riguardano. I dati dei Servizi sociali del Comune di Monza parlano anche di altre 145 persone in attesa di una risposta dall'Inps, che nel frattempo ha risposto picche a molte domande presentate: 665 in tutto, molte di più di quelle che sono state accettate. In tutto le domande presentate sono state 1100. Un numero che individua un'area di bisogno alla quale si rivolge ora, anche se con risorse economiche e norme diverse, lo strumento del Reddito di cittadinanza. Le domande per il reddito di inclusione si possono presentare ancora, fino a febbraio. P.Ros.

REDDITO DI CITTADINANZA/2 Parla uno dei direttori di During spa

Albini: «Potrà funzionare solamente con centri impiego e agenzie in rete»

«Vedremo come in pratica si applicherà il reddito di cittadinanza. Di certo con una maggior concertazione tra le parti avrebbe potuto essere congegnato meglio». Antonio Albini, tra i direttori della During spa (agenzia per il lavoro con 42 filiali in tutta Italia, 160 milioni di fatturato 2018), sia pur con la prudenza dovuta per un provvedimento che si sta avviando solo in questi giorni, una prima idea ce l'ha: «Si tratta di una norma scritta in fretta per dare un messaggio politico. Lo scopo è di dare una opportunità a chi non le ha. Bene. Ma l'applicazione pratica va messa alla prova»

Albini fa un esempio: «Se sono di Trapani ho parenti a Monza, Milano e Reggio Emilia e dichiaro al centro dell'impiego di Trapani la mia disponibilità a lavorare e a trasferirmi per il fatto di avere un appoggio a Milano, Monza e Reggio Emilia, ciò non giova. Perché lo sportello di Trapani acquisirà il mio profilo e le mie competenze ma non riesce a parlare con gli sportelli di Milano, Monza e Reggio Emilia. È una grave lacuna questa, se pensiamo poi che la terza proposta di lavoro al titolare del reddito di cittadinanza va fatta su scala nazionale. Ma se i centri per l'impiego (al contrario delle agenzie per il lavoro private) non sono in rete tra di loro com'è possibile mettere in contatto l'offerta e la domanda di lavoro?».

«Mettere in rete i 2500 sportelli delle agenzie per il lavoro e i 500 centri per l'impiego è il minimo perché possano dialogare. Per di più i cosiddetti "navigatori", cioè coloro (4000 in tutta Italia) che dovrebbero essere assunti per formare i disoccupati alle politiche attive di ricerca del lavoro, rischiano di essere i primi precari in Italia , se dovessero essere a loro volta dei co.co.co.: una eventualità che fortunatamente sembra essere stata ora sventata». P.Cov.

Antonio Albini

cronacamonza@ilcittadinomb.it

SANITÀ

PRONTO SOCCORSO In distribuzione fino al 1° febbraio: un'iniziativa per arginare gli accessi impropri

Tutti in coda ma perchè? Un questionario al San Gerardo

Il Pronto soccorso del San Gerardo

Le code al Pronto Soccorso sono da tempo un problema all'attenzione per la sanità pubblica italiana e l'Ats Brianza, dopo aver attivato un apposito Gruppo per il miglioramento degli accessi ai Pronto soccorso del suo territorio, da lunedì 28 gennaio ha avviato, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, la distribuzione di un questionario ai pazienti in codice bianco e codice verde al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Gerardo di Monza.

L'obiettivo è capire perché questi utenti si sono recati al Pronto soccorso e se, in rapporto ai sintomi, potrebbero trovare soluzioni diverse nel territorio o nell'ordinaria attività ambulatoriale delle strutture sanitarie territoriali e, quindi, essere trattati altrove, riservando il Pronto Soccendo i cosiddetti accessi impropri. «La progettazione dell'azione di miglioramento è il frutto di un lavoro condiviso tra l'équipe del professor Lorenzo Mantovani, professore di Igiene generale e applicata all' Università Bicocca, e la nostra Agenzia di Tutela della Salute – spiega Oliviero Rinaldi, Direttore Sociosanitario di ATS Brianza – Il questionario sarà distribuito nel periodo dal 28 gennaio all' 1 febbraio».

«Il questionario è anonimo e sarà autocompilato, ma i nostri specializzandi saranno a disposizione per fornire il supporto opportuno», precisa il professor Mantovani. Tra le domande contenute: chi ha consigliato al paziente di recarsi al Pronto Soccorso e quante volte nell'ultimo anno vi ha fatto ricorso.

«L'azione – afferma Silvano Casazza, Direttore Generale di ATS Brianza - coinvolgerà, nella seconda fase di realizzazione, gli altri principali Pronto Soccorso del territorio dell'ATS Brianza. L'esito della rilevazione sarà condiviso, al termine del percorso di indagine, all'interno del Gruppo di Miglioramento della nostra Agenzia di Tutela della Salute, al fine di individuare possibili soluzioni in grado di alleggerire i PS del territorio rispetto ad accessi che potrebbero essere trattati tranquillamente ed efficacemente in altra sede».

Il continuo miglioramento della qualità di accesso alle cure è uno degli obiettivi fondamentali di mandato attribuito, ai Direttori Generali, da Regione Lombardia. «Su questo fronte – conferma Mario Alparone, Direttore Generale di ASST di Monza - abbiamo già attivato diverse iniziative che migliorano i percorsi durante la fase di permanenza al Pronto Soccorso. Mi riferisco in particolare ai percorsi per persone fragili, il cosiddetto percorso argento dedicato ai pazienti over 75, che ha l'obiettivo di ridurre i tempi di permanenza e di dimissione dei pazienti anziani, ed altre iniziative che consentono una velocizzazione dei percorsi di accesso alla degenza in caso di ricovero. Come dico spesso, per migliorarci dobbiamo misurare quello che facciamo e quindi questa iniziativa consentirà di meglio focalizzare ulteriori iniziative da attivare sul fronte dell'appropriatezza degli accessi e che consentiranno di poter gestire con maggiore efficacia gli accessi maggiormente propri di una struttura di pronto intervento». Un obiettivo che trova concorde Nicola Vincenzo Orfeo, Direttore Sanitario di ASST Monza: «L'iniziativa sviluppata nell'ambito della collaborazione tra ASST e ATS, finalizzata a migliorare i processi di presa in carico del paziente nella fase acuta del bisogno, sarà utile per ottimizzare i percorsi interni al Pronto Soccorso ed offrire un servizio assistenziale che migliori i tempi di permanenza all'interno della struttura ospedaliera secondo criteri di appropriatezza e qualità».

DISAGI Per il cambio di gestore le sedi non comunicavano tra di loro: ripercussioni anche agli sportelli

Inps: i telefoni tornano attivi dopo 2 settimane di black out

I dipendenti hanno sopperito alle difficoltà usando Skype o i cellulari personali. Previsti risparmi dal nuovo appalto

di **Paolo Cova**

Dovrebbe essere terminata oggi l'emergenza telefonica all'Inps, che ha colpito tutti gli uffici d'Italia. In particolare, per Monza e la Brianza, i nuovi apparecchi sono arrivati martedì presso la sede provinciale di Monza ed entro oggi dovrebbero essere stati distribuiti in tutte le filiali brianzole.

Il black out che ha colpito per due settimane l'istituto, rendendolo irraggiungibile per telefono, è stato dovuto al cambio di gestore telefonico. Al vecchio gestore Fastweb avrebbe dovuto subentrare fin da inizio 2019 Vitrociset (in parte sostenuta da Vodafone) ma il cambio ha richiesto più tempo anche perché Fastweb ha materialmente ritirato gli apparecchi e gli uffici si sono trovati letteralmente senza telefoni (poco meno di 30mila in tutta Italia).

Una situazione di tale portata che è intervenuto anche il direttore generale dell'istituto Gabriella Di Michele ringraziando i dipendenti per gli sforzi fatti per andare incontro alle esigenze dei cittadini.

Dall'esterno è sempre rimasto disponibile il numero verde 803164 (raggiungibile da rete fissa) o il numero soggetto a tariffazione 06/164164, raggiungibile da cellulare. I canali di posta elettronica sono pure rimasti sempre disponibili.

I problemi maggiori sono stati tutti interni all'Inps. In particolare le sedi non potevano comunicare a voce tra di loro, se non attraverso il canale Skype (per i dipendenti che ne sono dotati). Parimenti, molti dipendenti hanno parlato tra di loro solo usando il cellulare personale. Problemi anche agli sportelli, dove chi era al front office non poteva comunicare in diretta col collega al back office ed era quindi costretto ad assentarsi temporaneamente dallo sportello per mandare avanti le richieste pervenute dai cittadini che si erano presentati agli sportelli. Di qui il ringraziamento del direttore generale ai dipendenti.

La sede provinciale dell'Inps in via Morandi a Monza

Il cambio di gestore secondo l'Inps permette di ottenere, a regime, risparmi rilevanti: a fronte di un costo mensile della proroga al fornitore Fastweb di oltre 550 mila euro più iva, a Vitrociset andrebbero 22mila euro più iva (ma solo per la manutenzione). Su base annua si passerebbe da circa 6,6 milioni di euro di Fastweb a circa 264mila euro a Vitrociset.

PATRONATI INAS E INCA

Quota 100, le prime domande brianzole Non si può cumulare con altri lavori

Quota 100 comincia a fare breccia anche in Brianza. Da martedì c'è la possibilità di presentare le domande per andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi e c'è chi ha voluto prendere subito la palla al balzo. «Finora -spiega Marco Colombo del patronato Inas Cisl Monza Brianza Lecco- hanno chiesto informazioni 50 persone nella nostra sede di Monza in via Dante e 200 nel resto della provincia. Nel primo giorno ne sono state presentate 10». L'Inps proprio martedì sera ha pubblicato le circolari applicative relative al decreto legge che disciplina, tra l'altro, anche l'opportunità offerta da "Opzione donna". Segno che ormai si è entrati nella fase operativa. Mentre gli esperti studiano le indicazioni dell'istituto per l'applicazione delle nuove norme invitano anche a verificare con attenzione la presenza dei requisiti richiesti, in particolare i contributi necessari per anticipare l'addio al lavoro. Ma ci sono anche altri aspetti da chiarire o almeno da valutare. Non solo l'indennità sostitutiva del preavviso che il lavoratore che lascia il suo posto potrebbe rischiare di perdere se non rispetta i tempi previsti dal suo contratto. Ma anche, ad esempio, l'incumulabilità della pensione con un altro lavoro. «Per avere quota 100 -osserva Davide Cappelletti del patronato Inca Cgil Monza Brianza- bisogna cessare ogni attività lavorativa. Si possono cumulare collaborazioni fino a 5mila euro per lavoro autonomo occasionale».

Non è possibile, insomma, come a volte succede per chi va in pensione, concludere il rapporto di lavoro e restare come consulente oppure intraprendere un'altra professione. Una strada che tornerà a essere percorribile solo quando l'interessato raggiungerà l'età prevista per la pensione di vecchiaia, senza anticipi. C'è poi il mondo della scuola: lì le domande hanno scadenza 28 febbraio e per questo si aspettano delucidazioni sulla procedura dal Miur, il Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Anche anche all'Inca Cgil, intanto, nel primo giorno utile sono arrivate quattro domande per quota 100, anche se il patronato Cgil ha scontato il fatto di avere gli sportelli chiusi il martedì pomeriggio e il mercoledì mattina. Paolo Rossetti